

STORIA DEL DIRITTO E DELLE ISTITUZIONI
SEZIONE II: STUDI

Direttore

Mario Ascheri

Comitato scientifico

Paolo Alvazzi del Frate

Roma

Patrick Arabeyre

Paris

Eric Gojosso

Poitiers

Faustino Martínez Martínez

Madrid

Heinz Mohnhaupt

Frankfurt/Main

STORIA DEL DIRITTO E DELLE ISTITUZIONI SEZIONE II: STUDI

Questa collana si propone in primo luogo di mettere in circolazione sperimentazioni per la didattica che necessitino una prima verifica, ma anche opere di giovani studiosi — se del caso persino tesi di laurea — se metodologicamente interessanti o su argomenti poco o per nulla considerati entro la letteratura storico-giuridica e istituzionale italiana corrente. Il proposito è anche di non trascurare le traduzioni di saggi di autori stranieri che possano aprire nuove prospettive di ricerca, oppure di 'classici' destinati ad avere una circolazione specialistica. Infine, si ritiene opportuno anche riproporre lavori ormai datati ma apparsi solo in edizione provvisoria o a bassissima tiratura, oppure ancora su temi scarsamente considerati al loro primo apparire sul mercato. Nel complesso, quindi, si tratta di una collana che vuole inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo, tenuto conto del crescente interesse che gli storici riservano alle trattazioni che sappiano inserire entro problematiche più generali le questioni specifiche del diritto e delle istituzioni, con i loro profili tecnici a volte anche molto delicati e complessi.

I volumi pubblicati sono stati preventivamente approvati da due consulenti selezionati dal Comitato scientifico (dal giugno 2012)

Alessandro Di Bari

I « raccomandati di San Marco »

La pratica delle relazioni politiche
(Repubblica di Venezia, secoli XIV–XVI)

Prefazione di
Michael Knapton





Aracne editrice

Copyright © MMXXII

ISBN 978-88-255-3729-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: **Roma**, marzo 2022

a mia madre

Indice

- 11 *Prefazione*
Michael Knapton
- 15 *Lista delle abbreviazioni e fonti inedite*
- 17 *Premessa*
- 29 *Capitolo I*
Forme e pratiche dell'aderenza (Italia e Venezia, XIV–XVI s.)
1. Amicizia e potere–contratto, 29 – 2. Aderenze e «potentie grosse», 35 – 3. Raccomandati, aderenti, seguaci nei giuristi della Serenissima, 41 – 4. Venezia e gli aderenti: relazioni diplomatiche, cultura politica, rapporti di potere, 59.
- 81 *Capitolo II*
Signori e signorie
1. Mediazione e controllo, 81 – 1.1. *I Correggio*, 83 – 1.2. *I Cavalcabò*, 87 – 1.3. *I signori della Vallagarina*, 89 – 1.4. *I da Polenta*, 94 – 1.5. *Alessandro di Masovia*, 97 – 2. L'amore del padre verso il figlio, 100 – 2.1. *Gli Estensi*, 103 – 2.2. *I Gonzaga*, 124.
- 139 *Capitolo III*
Città
1. Economia e guerra: due casi a confronto, 139 – 1.1. *Ancona*, 140 – 1.2. *Siena*, 145 – 2. *Bologna*, 151 – 3. *Pisa*, 169.
- 199 *Capitolo IV*
Condottieri
1. Condotte e aderenze, 199 – 2. *Bartolomeo Colleoni*, 205 – 3. *I Lodron*, 222.

- 245 Capitolo V
 La Patria del Friuli
1. Geopolitica del confine, 245 – 2. L'era di Tristano Savorgnan, 252 –
 3. Dalla tregua di Castellutto alla conquista della regione, 266 – 4. Spunti
 dal caso friulano, 279.
- 285 *Conclusioni*
- 291 *Bibliografia*
- 333 *Indice degli accordi tra Venezia e i propri collegati, aderenti e
 raccomandati*
- 339 *Indice dei nomi e dei luoghi*

Prefazione

MICHAEL KNAPTON*

Questa monografia sui « raccomandati di San Marco » aggiunge un contributo importante alla storiografia dello Stato veneziano nella fase tardo-medievale/rinascimentale di estensione del controllo territoriale diretto esercitato dalla Repubblica, che fu anche fase di espansione della sua sfera di influenza politica in senso lato. Come ben si sa, a partire dagli anni settanta del secolo scorso — e in correlazione con l’impulso dato da Giorgio Chittolini al rinnovamento degli studi sugli stati italiani fra Due e Cinquecento — c’è stato un notevolissimo sviluppo delle ricerche dedicate a Venezia come stato territoriale o regionale, in cui l’attenzione a lungo prioritaria al versante italiano, della Terraferma, è ora felicemente bilanciata dall’infittirsi di ricerche nuove sullo Stato da mar¹.

Fra i tanti temi toccati dagli studi sulla Terraferma, tuttavia, è sostanzialmente mancato proprio quello dei soggetti politici che furono legati a Venezia più o meno a lungo in qualità di raccomandati, collegati o aderenti: cioè un po’ amici e “clienti” che alla Repubblica riconoscevano formalmente una *superioritas* politica, ricambiando la protezione ricevuta con qualche forma di aiuto. Si tratta di una fattispecie che sarebbe in buona parte scomparsa con le guerre d’Italia, ma molto in evidenza nei due secoli precedenti: signori, condottieri e governi comunali di città, tutti di peso minore rispetto alla Repubblica, collocati o radicati aldilà del contorno esterno — frastagliato, per tanto tempo poroso e mutevole — dei suoi territori. In molti casi quella collocazione riguardava aree in cui era oggettivamente debole o almeno tardiva l’affermazione o riaffermazione di un’autorità politica

* Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

1. *Lo Stato del Rinascimento in Italia. 1350–1520*, a cura di A. Gamberini e I. Lazzarini, Roma, Viella 2014; *Il Commonwealth veneziano tra 1204 e la fine della Repubblica. Identità e peculiarità*, a cura di G. Ortalli, O.J. Schmitt, E. Orlando, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 2015.

superiore, come la fascia alpina/subalpina e la parte settentrionale dello Stato pontificio.

Giustamente Di Bari fa notare che le pur numerose indagini condotte sulla Terraferma nell'ultimo mezzo secolo hanno approfondito soprattutto i rapporti intessuti fra la Repubblica e i soggetti politici che entrarono a far parte del suo dominio, perciò trascurando — se non con cenni occasionali e sporadici — queste relazioni veneziane con chi suddito non era, o caso mai non lo era ancora. A tale omissione fanno eccezione soltanto parziale due iniziative di ricerca: diversi volumi della collana editoriale *Pacta Veneta* (l'edizione e commento dei patti di Venezia con Bologna, Brescia, Fano, Imola, il patriarcato di Aquileia), e inoltre — per casi in cui si sarebbero poi create relazioni durature di sudditanza — la panoramica di giurisdicenti e giurisdizioni signorili presenti nel dominio di Terraferma offerta da Sergio Zamperetti nella monografia *I piccoli principi*. . . ²

Chi legge questo volume coglie subito la solidità e ampiezza della ricerca tra fonti inedite, svolta in buona parte presso l'Archivio di Stato di Venezia (anzitutto i Libri Commemoriali, raccolta di documenti significativi operata dalla Cancelleria ducale), ma anche tra i fondi archivistici — soprattutto diplomatici — conservati in altre nove città. E coglie altresì il buon aggancio dell'analisi svolta alle fonti già edite e alla storiografia pertinente, fra gli studi d'impostazione giuridica più tradizionali e ricerche di matrice più recente, suggerite anche dalle scienze sociali, sulla realtà in divenire degli stati regionali italiani fra Tre e Quattrocento. Di Bari ci propone una discussione chiaramente articolata, ed esamina in maniera più approfondita un campione rappresentativo di « raccomandati ». Dalla sua ricostruzione emerge ripetutamente come le definizioni giuridiche coeve corrispondessero con empirismo e approssimazione alla realtà dei rapporti fra i « raccomandati » e la Repubblica, in cui l'*amicitia* si configura in forme concrete ampiamente differenziate — nonostante fossero molto comuni tratti come la collaborazione diplomatica e la condivisione di risorse militari. Del resto, anche le categorie usate da Di Bari per articolare la sua esposizione un po' si devono piegare all'empirismo

2. *Pacta Veneta*, 14 voll., Venezia-Roma, Il Cardo-Viella 1991-2012; S. ZAMPERETTI, *I piccoli principi. Signorie locali, feudi e comunità soggette nello Stato regionale veneto dall'espansione territoriale ai primi decenni del '600*, Treviso-Venezia, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Il Cardo 1991.

dei fatti, data la sovrapposizione parziale fra signori e condottieri: faccia fede l'esperienza di un Bartolomeo Colleoni che da condottiere diventa suddito della Repubblica in veste di feudatario.

Il libro di Di Bari è tratto da una tesi di dottorato di ricerca. Necessità editoriali hanno richiesto un sacrificio, cioè l'omissione di trascrizioni di documenti presenti nella tesi: trentuno liste di collegati, aderenti e raccomandati tratte dalle fonti d'archivio per il periodo 1339–1530, e venti patti di aderenza degli anni 1405–1452 (trascrizioni che forse potranno essere rese disponibili agli studiosi in altro modo). Questo sacrificio a parte, l'apporto significativo dato agli studi da questo libro dimostra l'importanza — caso mai ne servisse la dimostrazione — di diffondere presto in forma edita i risultati raggiunti dai dottorandi.

Con poche eccezioni le prefazioni brevi sono le migliori, e accettando di presentare questo libro esprimo già un consenso implicito ma forte sul suo valore. Chiudo aggiungendo qualche parola suggerita dalla lettura, per proporre che in un'occasione futura Di Bari (o chi altri vorrà) sfrutti e valorizzi ulteriormente questa analisi incentrata su Venezia in relazione ai territori della penisola italiana, allargando lo sguardo.

Per prima cosa, vale senz'altro la pena tracciare un confronto con l'esperienza fatta dalla Repubblica nell'ambito marittimo, dello Stato da mar e dei territori contigui: ambito che Di Bari un po' ricorda in questo libro, ma che presenta un buon numero di casi da approfondire, su cui poi basare una comparazione. Nella recentissima ristampa di saggi di Reinhold Mueller, si trova una sua ricerca sulle concessioni della cittadinanza veneziana fra Tre e Quattrocento (anche la cittadinanza può essere tramite di relazioni di *amicitia*). Di queste concessioni, « some 25... were honorary grants of Venetian noble status to local feudatories in small buffer states [near the Republic's Stato da mar] that Venice tried to keep on its side with privileges and incomes ». Mueller fa l'esempio di Sandalj Hranić voivoda della Bosnia, la cui giurisdizione controllava l'ingresso alla baia di Cattaro, possedimento della Repubblica. Sandalj Hranić fu insignito della cittadinanza onoraria nel gennaio 1411, poi cedette territori alla Repubblica, investì capitali nella sua Camera del frumento, e ricevette in dono case a Cattaro e Venezia, oltre a una pensione che poi sarebbe stata trasmessa al successore (il nipote Stjepan Vukčić Kosača, che le liste compilate da Di Bari intercettano). Zio e

nipote, fra l'altro, ebbero rapporti di *amicitia* anche con Dubrovnik, ammessi alla cittadinanza e gratificati col dono di una casa³.

Sarebbe di grande interesse, inoltre, un confronto più sistematico di quanto troviamo in queste pagine di Di Bari con l'esperienza in materia di « raccomandati » fatta dagli altri stati italiani coevi, soprattutto Firenze e Milano.

3. R.C. MUELLER, *Venezia nel tardo medioevo. Economia e società / Late Medieval Venice. Economy and Society*, a cura di L. Molà, M. Knapton, L. Pezzolo, Roma, Viella 2021 (il caso citato alle pp. 522–523).

Lista delle abbreviazioni e fonti inedite

ASBo	Archivio di Stato di Bologna
<i>Comune–Governo, 408</i>	<i>Archivio del comune, Carteggi, Lettere del comune, b. 2</i>
<i>Comune–Governo, 414</i>	<i>Archivio del comune, Carteggi, Lettere al comune, b. 2</i>
<i>Comune–Governo, 67</i>	<i>Archivio del comune, Consigli ed ufficiali del comune, Magistrature ed ambascerie, b. 1</i>
<i>Comune–Governo, 68</i>	<i>Archivio del comune, Consigli ed ufficiali del comune, Magistrature ed ambascerie, b. 2</i>
<i>Comune–Governo, 69</i>	<i>Archivio del comune, Consigli ed ufficiali del comune, Magistrature ed ambascerie, b. 3</i>
<i>Comune–Governo, 394</i>	<i>Archivio del comune, Riformatori dello stato di libertà, Libri mandatorum, reg. 8</i>
<i>Comune–Governo, 396</i>	<i>Archivio del comune, Riformatori dello stato di libertà, Libri mandatorum, reg. 10</i>
ASBs	Archivio di Stato di Brescia
<i>AMdP</i>	<i>Archivio Martinengo dalle Palle</i>
ASFi	Archivio di Stato di Firenze
<i>Urbino</i>	<i>Ducato di Urbino, Classe III</i>
<i>Urbino–Pesaro</i>	<i>Diplomatico, Urbino Pesaro</i>
ASMa	Archivio di Stato di Mantova
<i>AG, CE</i>	<i>Archivio Gonzaga, Corrispondenza estera</i>
ASMi	Archivio di Stato di Milano
<i>RD</i>	<i>Registri ducali</i>
<i>SPE</i>	<i>Archivio Sforzesco Ducale, Potenze estere</i>
ASMo	Archivio di Stato di Modena
<i>CS</i>	<i>Archivio Segreto Estense, Casa e stato</i>
<i>CPE</i>	<i>Archivio Segreto Estense, Cancelleria ducale, Carteggi con principi esteri</i>
ASPi	Archivio di Stato di Pisa
<i>Comune C, 25</i>	<i>Comune di Pisa, Divisione C, Lettere degli Anziani, filza 25</i>
<i>Comune C, 29</i>	<i>Comune di Pisa, Divisione C, Lettere agli Anziani, filza 29</i>
<i>Comune C, 30</i>	<i>Comune di Pisa, Divisione C, Lettere agli Anziani, filza 30</i>

<i>Comune C, 31</i>	<i>Comune di Pisa, Divisione C, Lettere agli Anziani, filza 31</i>
ASTn	Archivio di Stato di Trento
<i>APV, SL</i>	<i>Archivio principesco vescovile, Sezione latina</i>
<i>APV, AT</i>	<i>Archivio principesco vescovile, Atti trentini</i>
ASVe	Archivio di Stato di Venezia
<i>Collegio</i>	<i>Collegio, Secreta</i>
<i>Dieci, Misti</i>	<i>Consiglio dei Dieci, Deliberazioni, Misti</i>
<i>Commissioni</i>	<i>Secreta, Collegio, Commissioni</i>
<i>Commemoriali</i>	<i>Secreta, Commemorali</i>
<i>Materie miste</i>	<i>Secreta, Materie miste e notabili</i>
<i>Miscellanea atti</i>	<i>Secreta, Miscellanea atti diplomatici e privati</i>
<i>Pacta</i>	<i>Secreta, Pacta</i>
<i>Secreta</i>	<i>Senato, Secreta</i>
<i>Terra</i>	<i>Senato, Terra</i>
BCU	Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine
<i>ACA</i>	<i>Archivio Comunale Antico</i>
<i>FP</i>	<i>Fondo principale</i>
BNM	Biblioteca Nazionale Marciana
<i>Cod. Lat.</i>	<i>Codice Latino</i>

Premessa

A partire dagli anni '70 del secolo scorso, con l'edizione delle relazioni dei rettori veneti di Terraferma, la tendenza storiografica è stata quella di mettere al centro delle indagini sul dominio territoriale veneziano del '400 il rapporto fra dominante e comunità suddite e, quindi, la pratica deditizia. Da allora in poi, nel clima di generale rinnovamento degli studi sulla « formazione dello stato » (« stato del Rinascimento », « stato moderno », « stato territoriale », « stato regionale » ecc.), è prevalsa fra i “terrafermisti” l'attenzione alla bilateralità, alla dimensione del patto, al contrattualismo, con le dedizioni che sono state viste come il momento fondativo del rapporto fra governanti e governati, fatto di negoziazione e compromessi¹. Hanno visto così la luce, fra gli altri, approfondimenti sulle singole dedizioni di Vicenza, Bassano, Brescia, Padova; quadri di sintesi sul Trentino, sul Friuli occidentale². Studi

1. G.M. VARANINI, *I nuovi orizzonti della Terraferma*, in *Il Commonwealth veneziano tra 1204 e la fine della Repubblica. Identità e peculiarità*, a cura di G. ORTALLI, O.J. SCHMITT, E. ORLANDO, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2015, p. 24. Per una valutazione recente delle ricerche dei “terrafermisti” cfr. anche ID., *La Terraferma veneta del Quattrocento e le tendenze recenti della storiografia, in 1509–2009. L'ombra di Agnadello. Venezia e la Terraferma* (« Ateneo Veneto », 9/1), a cura di G. DEL TORRE e A. VIGGIANO, Ateneo Veneto, Venezia 2011, pp. 13–63 e M. KNAPTON, « Nobiltà e popolo » e un trentennio di storiografia veneta, in « Nuova Rivista Storica », 82 (1998), pp. 167–192. Sulle tendenze storiografiche (ormai superate) intorno al concetto di “stato” (moderno) cfr. M. FIORAVANTI, *Stato (storia)*, in *Sospensione–Sviluppo (Enciclopedia del diritto, XLIII)*, Giuffrè, Milano 1990, pp. 708–758; R. BIZZOCCHI, *Stato e/o potere. Una lettera a Giorgio Chittolini*, in « Scienza e politica », 3 (1990), pp. 55–64; O. RAGGIO, *Visto dalla periferia. Formazioni politiche di antico regime e Stato moderno, in L'età moderna, secoli XVI–XVIII (Storia d'Europa, IV)*, a cura di M. AYMARD, Einaudi, Torino 1995, pp. 483–527; G. PETRALIA, « Stato » e « moderno » in Italia e nel Rinascimento, in « Storica », 8 (1997), pp. 7–48; F. BENIGNO, *Ancora lo « stato moderno » in alcune recenti sintesi storiografiche*, in « Storica », 23 (2002), pp. 119–143; ID., *Stato moderno*, in ID., *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*, Viella, Roma 2013, pp. 163–184.

2. A. MENNITI IPPOLITO, *La “fedeltà” vicentina a Venezia. La dedizione del 1404*, in *L'età della Repubblica veneta (1404–1797) (Storia di Vicenza, III/1)*, a cura di F. BARBIERI e P. PRETO, Neri Pozza, Vicenza 1989, pp. 29–43; ID., *La dedizione di Brescia a Milano (1421) e a Venezia (1427): città suddite e distretto nello stato regionale*, in *Stato società e giustizia nella Repubblica Veneta (sec. XV–XVIII)*, a cura di G. COZZI, 2 voll., Jouvence, Roma 1985, II, pp. 17–58; G.M.

nei quali emergerebbe l'empirico pragmatismo di Venezia: ricerche cioè che sottolineano la peculiare dimensione condivisa del potere tra Venezia e le sue province, tra centro e periferia di quell'ordinamento irriducibile a uno schema che si è pensato di chiamare *Commonwealth veneziano*, a indicare un sistema dinamico, partecipato, interattivo³.

In quest'ottica, ristretta al solo *dominium*, poco o nulla si è detto degli "aderenti" e dei "raccomandati" della Serenissima, quei soggetti politici "minori", cioè, *domini*, *dominia*, *comunia* o *persone*, consociati — ma non assoggettati — ai Veneziani, ai quali prestavano aiuto in cambio di protezione⁴. Il fatto è, però, che i territori degli stati regio-

VARANINI, *Le due redazioni dei capitoli di dedizione di Bassano a Venezia (1404)*, in « Bollettino del Museo Civico di Bassano del Grappa », 25 (2004), pp. 75–82; M. MELCHIORRE, *I patti con Padova (1405–1406). Dalla guerra alla Bolla d'oro (Pacta veneta, 14)*, Viella, Roma 2012; M. KNAPTON, *Per la storia del dominio veneziano nel Trentino durante il '400: l'annessione e l'inquadramento politico-istituzionale*, in *Dentro lo « Stado Italico ». Venezia e la Terraferma fra Quattro e Seicento*, a cura di G. CRACCO e M. KNAPTON, Civis, Trento 1984, pp. 183–209; G. ORTALLI, *Le modalità di un passaggio: il Friuli occidentale e il dominio veneziano*, in *Il Quattrocento nel Friuli occidentale*, 2 voll., Provincia di Pordenone, Pordenone 1996, I, pp. 13–33.

3. G. COZZI, *La politica del diritto nella Repubblica di Venezia*, in ID., *Repubblica di Venezia e Stati italiani. Potere e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Einaudi, Torino 1982, p. 263. Sull'idea di *Commonwealth veneziano* cfr. E. ORLANDO, *Alla ricerca della statualità medievale*, in « Le Carte e la Storia », 1 (2009), p. 108 (relazione di Gherardo Ortalli); ID., *Politica del diritto, amministrazione, giustizia. Venezia e la Dalmazia nel basso medioevo*, in *Venezia e Dalmazia*, a cura di U. ISRAEL e O.J. SCHMITT, Viella, Roma 2013, pp. 9–62; ID., *Venezia e il mare nel Medioevo*, il Mulino, Bologna 2014, pp. 162–163; G. ORTALLI, *The Genesis of a Unique Form of State-hood, between the Middle Ages and the Modern Age*, in *Il Commonwealth veneziano tra 1204 e la fine della Repubblica. Identità e peculiarità*, a cura di ID., O.J. SCHMITT, E. ORLANDO, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2015, pp. 3–12.

4. La sequenza di termini è tratta dalla lega tra Venezia e Pandolfo Malatesta (1° luglio 1407), che prescriveva « quod in hac liga possint recepti ille, vel illi domini, dominia, et comunia, et persone que grata sint utrique partium predictarum »: cfr. ASVe, *Commemoriali*, reg. 10, cc. 46r–47r. Cenni sugli aderenti veneziani in M. KNAPTON, *Per la storia del dominio veneziano nel Trentino*, cit.; S. ZAMPERETTI, *I piccoli principi. Signorie locali, feudi e comunità soggette nello Stato regionale veneto dall'espansione territoriale ai primi decenni del '600*, Fondazione Benetton Studi Ricerche–Il Cardo, Treviso–Venezia 1991; G. ORTALLI, *Le modalità di un passaggio*, cit.; J.E. LAW, *A New Frontier: Venice and the Trentino in the early fifteenth Century*, in ID., *Venice and the Veneto in the early Renaissance*, Ashgate, Aldershot 2000, XVI, pp. 159–180; L. ARCANGELI, *Piccoli signori lombardi e potenze grosse*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*, a cura di A. GAMBERINI e G. PETRALIA, Viella, Roma 2007, pp. 409–443; A. RIZZI, *Dominante e dominati: strumenti giuridici nell'esperienza "statuale" veneziana*, in *Il Commonwealth veneziano tra 1204 e la fine della Repubblica. Identità e peculiarità*, a cura di G. ORTALLI, O.J. SCHMITT, E. ORLANDO, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2015, pp. 235–272.

nali nel secolo XV non coincidevano affatto con le aree omogenee che si possono vedere su certi atlanti storici⁵. Essi erano, semmai, grovigli giurisdizionali delimitati da frontiere porose che erano il prodotto di accordi politici, paci, leghe: non si può ritenere sufficiente, pertanto, un'indagine sull'ordinamento veneziano declinata in termini di potere–contratto che non includa quei territori sui quali Venezia, pur non avendo giurisdizione, esercitava una *superioritas* politica sancita da regolari convenzioni⁶.

È importante ricordare, infatti, che in Italia, fra XIV e XV secolo, si era assistito alla definizione di una geografia territoriale nuova, composta da pochi stati regionali attorno ai quali ruotavano un numero di staterelli più piccoli. Era il risultato di un lungo processo iniziato, a cavallo di Due e Trecento, con la dicotomia fra i comuni di popolo e le città sulle quali si era imposto il potere di una famiglia di signori. Le dominazioni signorili avevano avuto bisogno di “nutrire” il proprio potere, che dipendeva dal prestigio familiare: con l'idea di rafforzare la propria presa sul territorio, ad esempio, i Visconti, signori di Milano, si erano lanciati alla conquista della Lombardia, arrivando a ottenere, nel 1395, addirittura il riconoscimento da parte dell'Impero e il titolo ducale. In questo modo, anche come reazione all'espansionismo visconteo, era iniziato un processo frenetico di aggressione e aggregazione territoriale: città e territori venivano conquistati e ceduti a una velocità impressionante. Abbiamo accennato a Milano che conquistava, città dopo città, grossomodo l'attuale Lombardia, ma non è un caso isolato: anche Firenze costruiva in modo simile il proprio dominio territoriale, che culminava nel 1406 con la conquista di Pisa, l'odiata rivale⁷.

Venezia aveva cominciato a costruire il proprio « stado » di Terraferma un po' più tardi, come reazione forse alla durissima guerra della

5. G. CHITTOLINI, *Infeudazioni e politica feudale nel ducato visconteo–sforzesco*, in ID., *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Einaudi, Torino 1979, p. 37.

6. M. GINATEMPO, *Gerarchie demiche e sistemi urbani nell'Italia bassomedievale: una discussione*, in « Società e storia », 72 (1996), p. 368. Sul potere–contratto sono sempre utili le riflessioni di R. BIZZOCCHI, *Stato e/o potere*, cit.

7. Per un quadro sintetico di questi avvenimenti cfr. G.M. VARANINI, *Dal comune allo stato regionale*, in *Il Medioevo (La storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea, 2)*, a cura di N. TRANFAGLIA e M. FIRPO, 2 voll., Utet, Torino 1986, II, pp. 693–724; I. LAZZARINI, *L'Italia degli Stati territoriali*, Laterza, Roma–Bari 2003, pp. 61–74; M. ASCHERI, *Medioevo del potere. Le istituzioni laiche ed ecclesiastiche*, il Mulino, Bologna 2009, p. 299 e ss.

fine del XIV secolo contro Genova, la guerra di Chioggia (1378–1381). A differenza di Milano e Firenze, Venezia fino a quel momento aveva dimostrato una certa riluttanza a lanciarsi in un'espansione violenta, ai danni delle città vicine. Minacciati però dallo strapotere visconteo, e scossi dal pericolo corso contro Genova a Chioggia, quando per un momento era sembrato che i Genovesi potessero conquistare la Laguna, i Veneziani erano stati costretti a crearsi un dominio di Terraferma a tutela della propria potenza economica. A questo servivano le conquiste veneziane dei primi anni del Quattrocento, quelle cioè di Vicenza, nel 1404, e di Verona e Padova, nel 1405⁸.

L'Italia si era così trovata a essere composta di un certo numero di ordinamenti territoriali variamente connotati: principati a forte base cittadina (come Milano e Ferrara); entità "statuali" monocittadine, sia signorili che repubblicane (come Mantova e Lucca), principati ecclesiastici (come il patriarcato di Aquileia o il principato vescovile di Trento); regni (come Napoli e la monarchia elettiva papale di Roma), e poi tanti altri poteri minori che gravitavano nell'orbita dei maggiori⁹. In questo aggrovigliarsi di assetti giurisdizionali si perdeva il conto delle potenze interstiziali, di quegli uomini e terre, cioè, i quali, non disciplinati entro il dominio dei nuovi ordinamenti regionali, avevano conservato una propria autonomia: i giuristi non li avevano ancora inquadrati; essi non erano ridotti al rango di feudatari, ma nemmeno ascendevano a quello dei nuovi protagonisti della politica, le "dominanti" città di Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli¹⁰. Essi esistevano di fatto, ma non (ancora) di diritto. Si sarebbe pensato, allora, di raggrupparli in liste da accludere alle paci, leghe e tregue stipulate via via fra entità politiche dominanti, dandogli il nome generico di "amici", o quello (dal sapore teologico) di "aderenti": « in capitulis pacis [...] quod paci-

8. J.S. GRUBB, *The Firstborn of Venice. Vicenza in the Early Renaissance State*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 1988, pp. 6–8; G. GULLINO, *La politica veneziana di espansione in Terraferma*, in *Il primo dominio veneziano a Verona (1405–1509)*, Fiorini, Verona 1991, pp. 7–16; M.E. MALLET, *La conquista della Terraferma*, in *La formazione dello stato patrizio (Storia di Venezia, 3)*, a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO, A. TENENTI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997, pp. 181–244.

9. I. LAZZARINI, *L'Italia degli Stati territoriali*, cit., pp. 98–107.

10. U. PETRONIO, *Senilia: privato e pubblico nella storia giuridica*, in « Rivista italiana per le scienze giuridiche », 7 (2016), pp. 369–402; G. CHITTOLINI, *Dominant Cities. Florence, Genoa, Venice, Milan, and Their Territories in the Fifteenth Century*, in *The Medici. Citizens and Masters*, a cura di R. BLACK e J.E. LAW, Villa I Tatti, Firenze 2015, pp. 13–26.